

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'idealità nell'educazione popolare

(a proposito d'un'omissione del Municipio di Forlì)

Mentre le città italiane, che ebbero uno dei campioni alla celebre disfida di Barletta, e molte altre di quelle che non possono vantare un tale onore, hanno, con memore gratitudine, con sobria serietà e dignità e con vero sentimento moderno, evitando di uscire dai dovuti limiti e sopra tutto di urtare la suscettività d'una nobile nazione sorella, celebrata e ricordata quella generosa gesta, il Municipio di Forlì non ha creduto di richiamarvi in qualche modo l'affettuosa attenzione dei propri Amministratori.

Come il culto che Aurelio Saffi — concorde anche in questo col suo Grande Maestro Giuseppe Mazzini — aveva per le memorie e i monumenti e documenti storici della città natia, il cui vivissimo amore non escludeva quello della patria, ma anzi ne era la più solida base, non ha impedito che i Municipali di Forlì pensassero a mandare fuori d'Italia alcuni capolavori artistici, e v'è bisogno del provvido freno dell'autorità governativa; così l'esempio d'un altro illustre e puro repubblicano, profondo scrutatore delle ragioni della storia, Giovanni Bovio, autore della eloquente epigrafe apposta al monumento dei tredici eroi, non ha bastato ad indurre il Municipio forlivese a rendere, nella natia città, qualche onoranza a quel Romanello da Forlì, che fu pure uno dei più incontroversi e indubitati campioni della *Disfida*, riconosciuto per tale da tutti gli storici, cronisti ed epistolografi, e che il Giovio ricordava con lo speciale epiteto di « valoroso ».

E si veda strana, o piuttosto significante combinazione! Precisamente due giorni dopo la gloriosa ricorrenza, proprio la domenica successiva, avvenivano a Forlì elezioni suppletive municipali, che sembrano trovare, almeno in parte, una specie di ricorso storico (la teorica del Vico ha sempre molto di vero) in quelle nomine che il cardinale Albani volle imporre nel Giugno del 1832, e di cui il più recente storico della *Sommossa* forlivese di quel tempo dice testualmente:

... erano chiamati esclusivamente a far parte del Consiglio muratori, ortolani, contadini, forse incapaci di vergare il loro nome. Furono esclusi uomini d'ingegno, di forti studi, e d'animo retto, perché liberali.

Oggi, per vari paesi di nostra conoscenza, basterebbe una piccola aggiunta a questo passo; basterebbe dire: « perchè liberali-monarchici ».

Per antichi avvenimenti come quello della *Disfida*, e per le loro commemorazioni tra popolazioni veramente civili, non si tratta già di sfoghi ad ambizioni di contemporanei per mettersi in mostra, nè di piccola aspirazione d'eruditi da soddisfare, nè di rettorica da versare, insieme con molta e soporifera noia, sul capo d'un'accolta di persone riunite in una sala a sentire con molta pazienza un interminabile discorso.

E non si tratta nemmeno di voler applicare, e rendere imitabili nei tempi moderni, tutte le idee che brillavano nelle teste, tutti i sentimenti che ardevano nei cuori dei nostri gloriosi trapassati. Ogni età ha idee e sentimenti propri, e se è bene conoscere quelli dei secoli scorsi, perchè vi si trova spesso l'origine e la spiegazione dei nostri per quanto contrari, se è giusto giudicarli nel tempo loro e non nel nostro, non sarebbe giusto nè utile il volerli riprodurre oggi, non ottenendo altro risultato che quello d'una contraffazione grottesca.

Ma altro sono le *idee*, altro è l'*idealità*; quelle sono contingenti e transitorie; questa è essenziale e permanente; ed è appunto l'esempio del culto dell'*idealità*, spinta fino al sacrificio sereno della vita, quello che può e deve giovare anche oggi alla educazione dei popoli.

Noi non vogliamo disconoscere che sia provvido il movimento che si nota oggi, non solo in Italia, ma quasi fra tutte le nazioni, e che tende ad eccitare le popolazioni a procacciarsi, con la energia del numero e sopra tutto con la mirabile forza dell'unione concorde — volenti o nolenti le classi superiori —, materiali vantaggi. Ma ogni movimento, anche giusto nei dovuti limiti, può diventare ingiusto e dannoso alle stesse classi popolari, ove si disfreni ad ogni eccesso, e non si contemperi, in qualche guisa, con qualche opposta tendenza. L'*idealità* spinta all'esagerazione dà i Don Chiscioti; la materialità, scevra d'ogni ideale, produrrà l'uomo-bestia. Quanto dunque è più accentuata la tendenza che spinge a ricercare materiali miglioramenti, quanto più l'età nostra è affatto diversa da quella, che poté dirsi eroica, preparatrice del nostro risorgimento (e sulla quale fatti del genere di quelli della *Disfida* ebbero provvida influenza), tanto più i pubblici reggitori, che siano saggi, e veramente amanti del pubblico bene, e premurosi di custodire ed accrescere la civiltà, debbono saper cogliere ogni occasione, la quale, senza distogliere le moltitudini da quanto vi è di giusto nelle loro attuali aspirazioni, non faccia perdere affatto di vista ogni luce d'*idealità*. Che le masse aspirino al proprio benessere è giusto, e, ripetiamo, anche provvido: ma ad una sola condizione, che cioè i singoli individui siano infiammati da tale altruismo, che li guidi a cercar piuttosto il bene dei loro simili che il proprio. E l'altruismo, la virtù del sacrificio, la dignità della inflessibilità individuale, che trova e sente la forza di resistere in sé stessa, e non soltanto nella collettività, che non aspetta d'esser leone tra la moltitudine, per esser coniglio da sola, tutto questo è l'alto e civile insegnamento, che deriva da magnanime azioni come fu quella della *Disfida*.

Tutto ciò avrebbero dovuto comprendere gli Amministratori forlivesi; ma se essi non hanno voluto o potuto assurgere a tali concetti, noi diciamo francamente che spettava ai nostri amici monarchici liberali di pren-

dere lieti e onorati quell'iniziativa che il loro Municipio abbandonava. Non c'è bisogno di essere nelle pubbliche cariche per esercitare a prò del paese nativo e dentro di esso un'azione civile e salutare, che è ad un tempo diritto e dovere d'ogni cittadino. Quanto più i monarchici liberali di Forlì sono tenuti, per infatuazione e aberrazione del corpo elettorale, lontani dai pubblici uffici, tanto più essi debbono rivolgere la propria attività a tutte quelle iniziative, che non hanno d'uopo del potere ufficiale, per essere intraprese e condotte innanzi. Quanto più, per fatale illusione, sembra imperversare la materialità, tanto più debbono essi, pur riconoscendo e secondando quanto v'è di giusto in tale tendenza, temperarla col tenere alta e rispettata la bandiera dell'*idealità*, memori del detto del nostro grande poeta: « Tu solo, .. o ideal, sei vero! »

COSE LOCALI

In Congregazione e in Municipio

Avremmo atteso ad occuparci dell'opera degli Amministratori Repubblicani, ritornati dopo dieci anni, per delizia del paese, a capo delle Amministrazioni pubbliche locali, parendoci opportuno lasciar passare un certo tempo, ed aver così maggior quantità di fatti o di omissioni per giudicarli, e fidando, quanto a noi, con piena sicurezza, nell'antico detto che il tempo è galantuomo. Avremmo atteso, ripetiamo, che l'esperimento si protrasse alquanto, non avendo noi fretta alcuna in proposito, se l'organo ufficiale degli stessi Amministratori, con una sollecitudine, diremmo quasi con una precipitazione, che, se dimostra il suo buon volere, non è certo prova di maturità negli argomenti, non avesse assai presto dato sfato alle trombe per magnificare... le intenzioni dei propri amici al potere. Se il contegno però del nostro confratello ci induce a rompere il riserbo che ci eravamo proposti, non ci farà tuttavia tanto decampare dal nostro proponimento, da entrare per ora in una discussione prematura, e della quale spetta a noi solo il diritto di scegliere il momento opportuno.

X

Quanto al Municipio, noi amiamo accompagnare, piuttosto che percorrere, l'azione dei nostri amici, i quali rappresentano la minoranza liberale-monarchica in Consiglio, ed i quali è naturale che aspettino, per giudicare, delle proposte concrete e non... dei castelli in aria. Solo osserviamo che, pur tutelando, per esempio, come è giusto, la pubblica igiene, che sotto le passate amministrazioni non fu punto trascurata (essendovi, anche allora, per non dir altro, la valida cooperazione dei tecnici, che furono da essi assunti al servizio municipale, ed essendo appunto sotto di loro stato istituito il gabinetto per l'ufficio sanitario), occorre guardarsi dal pericolo d'incorrere in eccessi vessatori, i quali si traducono in vere e proprie tirannie e in danni non indifferenti a carico dei cittadini. Rispetto poi a lavori grandiosi che si progettino, a carico del Comune, non occorre ricordare come le Amministrazioni passate non abbiano mai esitato di fronte alla vera utilità pubblica: basterebbero quello del Macello, il cui progetto e la cui base finanziaria essi lasciarono pronti ai loro successori del 1889, il compimento del viale Mazzoni, l'acquedotto inoltrato ed assicurato, per ricordare solo le cose che si riferiscono a questi ultimi anni. Ma certamente con la ten-

denza di tutte le Amministrazioni radicali a laggheggiare in ogni genere di spese, con gli sviluppi dati fin da questo primo anno alla parte passiva del bilancio — giustamente battezzato un vero sistema di regalie — e, col conseguente inasprimento delle tasse, spinte al di là d'ogni comportazione, sarà sempre più difficile, per l'avvenire, erogare notevoli somme in siffatti lavori.

Del rimanente, se è senza dubbio bene pensare a progetti di belle cose avvenire, è certamente meglio non sciupare quelle che si sono trovate già fatte: questo è un canone, che può servire per tutti gli Amministratori, rossi, azzurri, o neri che siano, e su cui non mancheremo di insistere ogni volta che vi sia chi accenni a dimenticarlo. Nè minor bene è pure ricordarsi anche dei passati errori, o propri, o dei propri amici, per non ricadervi; uno dei quali, e tra i più nocivi, sarà sempre quello di crear posti, senza pubblica utilità e non aver misura alcuna nelle spese d'amministrazione: il che suole ingenerare nel pubblico l'opinione d'una specie di premeditata retribuzione di servizi di partito, di condiscendenza a sollecitatori, di distribuzione di spoglie opime. Chi, tra le varie cause che ne hanno prodotta la sconfitta elettorale, può, con un certo orgoglio, annoverare anche quella di non essersi mai prestato ad anteporre l'interesse di partito a quello del paese e le postulazioni degli amici al pubblico bene, ha certo il diritto di mettere in guardia i propri avversari contro il pericolo d'un diverso sistema.

×

Quest'ultima osservazione può applicarsi, per la natura stessa dell'Amministrazione delle Opere Pie, anche più alla Congregazione di Carità che al Municipio; ed è appunto lì che si deve cercare non si rinnovi l'esempio del passato.

Ma, quanto agli argomenti speciali che alla detta Congregazione di Carità consacra il *Popolano*, noi confessiamo di non averne letti alcuni senza quel sorriso che suscitano sempre le puerilità. Che quando alcuni Amministratori sono riusciti a qualche grande e bella riforma, essi stessi ed i loro amici se ne compiacciono e ne scrivano su per i giornali, si comprende; e ne via, venire a battere la gran cassa per dei... propositi, che potrebbero anche essere degli sproposti, e che almeno non hanno ancora il battesimo della felice riuscita, ci sembra addirittura da ragazzi. E sarebbe odiosa, se non fosse ridicola, la palese intenzione di voler fare dei confronti con l'opera di chi sino a ieri ha amministrato, per un intero decennio, la Congregazione di Carità. Ma che proprio si debba far sempre affdanza con l'ingenua credulità e la fenomenale smemorataggine del buon pubblico? Si vengano a decantare un bollettario di scarico per la cantina (che poco differisce dal sistema di prima), e un sistema di reciproco controllo tra Segreteria, Ragioneria e Cassa, che non è punto nuovo, e della cui costante osservanza gli uffici avevano obbligo anche per l'addietro, essendo ciò inerente alle stesse loro funzioni; ma che avrebbero dovuto dire i nostri amici, quando, entrando dieci anni fa in Congregazione, trovarono smesso da tempo non breve fino l'uso di tenere i verbali delle sedute?

Quanto poi all'aumento di operazioni contabili al cantiniere, ai fattori, ecc., non potrebbe temersi che si siano aggravati quei funzionari a danno delle loro più speciali mansioni, ed a solo sgravio dell'ufficio di ragioneria? Il dubbio, per lo meno, è ragionevole, e sarà bene aspettare la prova per giudicare.

Viene infine la strombazzatura delle riforme: i tre centesimi di più nella retta giornaliera per l'Orfanotrofo femminile, la sarta e... la laicizzazione del Brefotrofo, annunziata, al solito, con una gran fretta, visto che non potrà effettuarsi che col principio del 1905. Anche qui se avessimo voluto, in passato, prevenir l'esempio dei nostri avversari, avremmo potuto accennare alle assidue cure date prima alla parte economica dai passati amministratori, i quali non ebbero la fortuna di ricevere dagli antecessori le finanze nello stato in cui le lasciarono ai successori; poscia ai molti sensibili miglioramenti a parecchi Istituti e specialmente al Ricovero Roverella, che fu, può dirsi, rinnovato. Ed oggi potremmo dire, quanto all'Orfanotrofo femminile, che se si dovette apportarvi una stretta economia, ciò provenne dall'inconsulto mutuo di L. 125 mila onde si volle gravarlo dagli Amministratori radicali del 1889, per... guastare il Palazzo Guidi.

Ma ci sembra strano che, con tanta smania d'annunziare la laicizzazione (alla quale ci scrive sul « Cittadino » è, in massima, favorevole) si sia accennato all'« invasione dell'influ-

enza monacale » operata « dalle passate Amministrazioni », senza ricordare che nell'Orfanotrofo femminile le suore c'erano anche prima del 1889 e che gli Amministratori repubblicani d'allora, i quali poi sono in parte quelli medesimi d'adesso, non pensarono nemmeno per sogno a rimuoverle; e che nel Civico Ospedale furono appunto essi, i repubblicani, che ve le introdussero. Sembra strano che la laicizzazione si cominci dal Brefotrofo, cioè proprio di là dove l'influenza clericale non è punto da temere (si vuol proprio dare ad intendere che i poppani succhino il clericalismo coi globuli del latte?), e dove le suore fanno bene, come accertano persone competenti e spregiudicate. Il Dott. Galbucci, membro della Congregazione, deve saperne qualche cosa, ed in ogni caso potrebbe interrogare in proposito il suo collega di deputazione provinciale e di repubblica, Avv. Ronchi, specialmente studioso delle questioni degli esposti, e che ha sempre apertamente riconosciuto che quel servizio procede assai meglio affidato a suore che a persone laiche.

Ma, tornando all'Orfanotrofo femminile, non v'era una riforma pronta, facilissima, e sopra tutto senza spesa, che poteva applicarsi subito — quella di mandar le orfane alle pubbliche scuole elementari, rimanendo nel loro istituto solo come in un Convitto, e ricevendo ivi la sola istruzione professionale? L'istruzione delle fanciulle, la loro stessa salute, venendo ammesse agli esercizi ginnastici delle pubbliche scuole, se ne sarebbero avvantaggiate. La refezione scolastica, nelle scuole femminili, contribuendo la Congregazione che vi avrebbe potuto consacrare una parte di ciò che spende nel vitto delle alunne, avrebbe preso più largo sviluppo. Un gran passo verso la vera laicizzazione sarebbe stato fatto.

Nel tempo, in cui, per cause superiori, vigea l'alleanza tra monarchici e clericali, si comprende facilmente come una riforma di tal genere fosse impossibile. Nel triennio 1899-1902, in cui il partito liberale monarchico riprese la sua piena libertà d'azione, quella riforma avrebbe dovuto attuarsi; e chi scrive sul « Cittadino » non mancò d'ecceitarsi i propri amici. Forse una difficoltà: le suore dichiararono che, ove fossero private dell'insegnamento, avrebbero abbandonata anche la custodia delle fanciulle; e si temette di non essere in grado di provvedere all'immediata loro sostituzione con personale laico. Noi, personalmente, non siamo di questo avviso; ma non potemmo e non possiamo disconoscere che le difficoltà finanziarie, adombrate anche dal « Popolano », provengono specialmente dall'onere di quel tale grosso debito più sopra accennato, e di cui l'Amministrazione repubblicana del 1889 gravò quell'Opera pia: unica benemerenda che ebbe verso di essa, e che si traduce in un peso di circa ottomila lire annue.

Ad ogni modo, intorno alla questione delle suore, come ci pronunciamo nettamente quando erano al potere i nostri amici, così restiamo oggi. La laicizzazione deve farsi là dove le suore, per la stessa indole del loro ministero, per i vincoli a cui sono soggette, malgrado le qualità delle singole persone, che possono essere rispettabili, riescono assolutamente nocive e incompatibili con l'odierna civiltà: e ciò è sopra tutto nella pubblica istruzione.

Quanto agli Ospedali degli infermi, sappiamo che è contravverso, anche tra i liberali, se le suore siano più utili che dannose, o viceversa; noi propenderemo ad escluderle, per molte ragioni altra volta accennate. Ma per i Brefotrofi, ripetiamo, il parere di persone, che ben conoscono la materia, e che hanno anche idee liberalissime, senza averne i pregiudizi, ci fa affermar risolutamente che le suore sono decisamente utili, e che mal si provvede al pubblico bene allontanandole. L'annunziarne poi la rimozione a due anni di distanza, senza altra necessità di siffatto pubblico annunzio all'infuori del morbo bisogno d'indulgere alla propria vanità, e l'esporsi così a una specie di discredito per il tempo che dovranno ancora servire, ci sembra un metodo assai poco generoso e corretto, a chiunque si applichi, suore o non suore che siano.

Gli amici, non soci, che desiderassero tessere debbono rivolgersi alla Direzione.

Nuovo patto colonico — Pubblichiamo volentieri il seguente manifesto, il quale consacra il risultato degli accordi passati tra la Società degli Agricoltori e la Lega dei contadini, lieti di trovarvi il riconoscimento dell'altissima utilità ed equità di quel patto della mezzadria, che è vanto della nostra Romagna:

L'approvazione concordata di un patto agrario fra proprietari e coloni nel paese nostro rende più legittimi e sicuri i rapporti fra capitale e lavoro.

Noi sentiamo il dovere di raccomandare a tutti gli interessati l'adozione di questo patto, che saviamente contempera il soddisfacimento alle aspirazioni dei mezzadri col necessario riguardo alle condizioni dei proprietari.

Libera e serena discussione fra i rappresentanti delle due parti, studii e propositi civili di cittadini egregi, sentimenti reciproci di equità hanno cooperato a raggiungere il giusto ed utile scopo.

È comune interesse che, senza indugi, nè esitazioni, si applichi il nuovo contratto colonico, rimanendo così salvaguardate, colla intelligenza cordiale dei contraenti, le sorti della mezzadria e dell'agricoltura, base presso noi alla vita economica.

Cessato qualsiasi motivo di lotta, di dissidii, deve pur cessare qualsiasi resistenza si da una parte che dall'altra, epperò nutriamo fiducia che mentre dai contadini non si mostrerà più alcuna ostilità contro i padroni, così da questi nulla si farà che ecceda le facoltà eque loro riconosciute nel concordato patto agrario e non si darà corso contro i coloni a commiati o ad altri provvedimenti che fossero stati escogitati per il solo fatto delle passate agitazioni ed iscrizioni alle Legge.

Solennemente oggi proclamando l'avvenuto benaugurato accordo, a voi, egregi concittadini, proprietari, affittuari, agenti di campagna e coloni, a voi tutti agricoltori del Circondario Cesenate ne commettiamo la custodia la difesa.

Cesena, 20 Febbraio 1903.

Il Sindaco di Cesena

V. Angeli

Per la Società Agricoltori Per la Fratellanza Contadini

S. Saladini

N. Trovanelli

G. Bianchi

E. Fiumana

Teatro Comunale — La serata a prezzi popolari, data Lunedì sera, per rendere accessibile la « Manon » a tutte le borse, esaudendo così un generale desiderio, e la beneficiata della valentissima prima donna signora Anita Barone, avvenuta Giovedì, costituiscono la nota della settimana... teatrale. È superfluo il dire che gli esecutori continuarono ad essere calorosamente applauditi; diremo solo che la signora Barone, nella sua beneficiata, fu meritamente festeggiatissima, ricevendo innumerevoli doni di fiori e di oggetti di valore, non che moltissimi — diciamolo pure — versi, fatica particolare del neo Consigliere radicale signor Giallani, che ha più propizi gli elettori che non le Muse.

Stassera Sabato, e domani sera Domenica, « Manon »; Lunedì, grande serata in onore del bravissimo Maestro Barattani, col concorso del tenore concittadino Egisto Mancini, che canterà vari pezzi; Martedì, serata d'addio, con la « Manon ».

Gentile riunione di Cesenati a Roma — Ci scrivono:

Una bella serata in casa di un Cesenate a Roma — L'egregio nostro concittadino comm. Giovanni Urtoller ha voluto, nella sera del 18, andante festeggiare le sue brave figliuole Luisa e Giovanna, che, tanto saviamente educate e crescenti al gusto dell'arte e della musica, per le cure sue e della sua distinta signora, ebbero quei diplomi ed onorificenze ben distinte, fra le quali l'acquisto fatto da S. M. la Regina Margherita di

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale —

Ricordiamo che Lunedì sera, 23 corr., alle ore 21, avrà luogo la festa di ballo sociale.

un arazzo dipinto della Signorina Luisa all'esposizione nazionale femminile. Invitò i suoi amici e le loro Signore ed ebbe la maggior cura perchè i Romagnoli residenti a Roma vi fossero tutti, in modo che la famigliare riunione acquistò un carattere maggiormente simpatico.

Si fece della buona musica col concorso della signorina Giovanna, della di lei madre della Contessa Anna Pasolini, della Contessa Paradisi e dell'ottimo tenore Cav. Battistone. Non mancarono i tradizionali lancieri per meglio unire e muovere gli invitati, ai quali le giovinette servirono il The ed offrirono dolci. Il trattenimento si protrasse così fino a tarda notte e rinsel amabilissimo, lasciando nei convenuti il più grato entusiasmo e ricordo.

Per un futuro musicista concittadino — Apprendiamo con piacere il felice esito riportato dal nostro concittadino Pietro Raggi, alunno di pianoforte (ultimo anno) e di primo corso di contrappunto, in una serata presso un circolo privato di Bologna. Egli eseguì il preludio *in re bemolle* e la terza ballata di Chopin in modo inappuntabile, riportando vivi applausi.

Università popolare — Venerdì 27 Febbraio 1903 alle ore 20.30, l'avv. N. Trovanelli: Storia del risorgimento italiano.

Consorzio agrario — Riceviamo e pubblichiamo plaudendo:

Ci pregiamo comunicarle che il Consiglio d'Amministrazione di questo Consorzio, nella sua ultima seduta, animato dal desiderio di dare maggior impulso alla novella Istituzione e di estendere sempre più fra le masse agricole i precetti di una provvida e razionale cultura, deliberava a voti unanimi di nominare a Direttore Tecnico il Dot. Eugenio Mazzei d'anni 27, nato in S. Frediano (Pisa), ora Assistente nella Cattedra d'Agricoltura in Padova, presso il Prof. Dino Sbrozzi.

Il nuovo eletto ci venne specialmente raccomandato dallo stesso Prof. Sbrozzi, e produsse buonissimi documenti, fra i quali: un certificato di aver compiuto un corso regolare di studi presso la R. Università di Pisa ed ottenuta relativa laurea con punti 90 su 100; di aver fatto pratica nel 1901 in un'importante Azienda agricola del Comune di Turano; di esser stato nominato dal Ministero, nel 1902, ad Assistente della Cattedra d'Agricoltura in Padova ecc. Egli assumerà l'Ufficio col 1 Marzo p. v.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Il Ministero della P. I. ha data in luce la relazione del Comm. Fiorilli su *L'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti in Italia* dal Luglio 1901 al Giugno 1902.

Nella parte dedicata alla provincia di Forlì, compresa nella quarta regione (Emilia), troviamo queste due note relative a CESENA:

pag. 62.

(**Monumenti**) « Biblioteca Malatestiana » Il Municipio, nel ridurre a ricreatorio scolastico il pianterreno della Biblioteca Malatestiana, mise alla luce pregevoli affreschi del secolo XV, che erano stati coperti da intonaco. L'Ufficio regionale, in seguito ad approvazione ministeriale, inviò sul posto il restauratore prof. V. Bigoni per compilare la perizia del restauro di detti affreschi. Ora si stanno facendo pratiche per ottenere il contributo degli interessati nella spesa relativa.

Si potrebbe osservare che è abbastanza enigmatico quell'accenno *agli enti interessati*; e che sarebbe tempo che il Governo mostrasse un interesse meno platonico quando si tratta d'un Municipio che, come quello di Cesena, ha fatto e fa sacrifici superiori alle sue forze.

pag. 241.

(**Oggetti d'arte**) « Convento dei Minori osservanti. » Per incarico del R. Economato dei benefici vacanti, l'Ufficio regionale ha proceduto alla verifica degli oggetti antichi ed arredi sacri del soppresso convento di Ponte Abbadesse. Da tale esame risultò non esistere oggetti di pregio tale, da giustificare la devoluzione a favore di qualche Museo o Galleria dello Stato. Risultò solo che nella stima, fatta nel 1866, per diversi mobili, balaustrate e altari, fu segnato un prezzo di gran lunga inferiore al prezzo commerciale.

X

Abbiamo ripetutamente accennato, anni sono, ed una volta narrato anche per disteso, il caso dell'improvvisa e misteriosa morte, avvenuta in Cesena il 15 Marzo 1731, in persona della contessa Cornelia Ved. Bandi (nata Zangheri in Rimini) avamaterna di papa Pio VI; morte che fu da alcuni contemporanei attribuita a combustione spontanea, che oggi la scienza non ammette. È strano come ci accada ogni tanto di trovare gli autori più illustri occuparsi di quel caso: ricordammo già come, oltre lo storico veronese Scipione Maffei che se ne occupò a lungo, ne parlasse assai più tardi il celebre romanziere inglese Carlo Dickens, nella prefazione al quarto volume della sua *Casa desolata* (*Bleak House*), per giustificare un episodio di quel suo romanzo; e prima anche ne avesse fatta parola Giacomo Leopardi, nel suo *Zibaldone* (16 Ottobre 1826, pag. 4218 dell'originale e 150 vol. VII dell'ediz. Successori Lemmonier 1900) per trovarvi « parallele presso gli antichi. »

Ora Vittorio Cian — in un suo articolo su *L'agonia d'un grande italiano sepolto vivo*, che è l'insigne Pietro Giannone, autore della *Storia Civile del Regno di Napoli*, tratto, a tradimento, prigioniero in Piemonte per opera del Marchese d'Ormea, ministro di Carlo Emanuele III, ed ivi fatto languire e morire in carcere (1737-1748) per compiacere alla spietata Curia papale — accennando ad una specie d'enciclopedia intitolata *L'ape ingegnosa*, scritta dal Giannone per ingannar gli ozi e le pene della prigionia, ma rimasta inedita, nota come, tra l'altre cose, vi si parli anche della strana morte della contessa cesenate, appunto per deridere il Maffei che aveva alla versione della combustione spontanea prestato fede. Il Giannone afferma che la vera causa di quella morte fu ben presto investigata e scoperta da un giovine tedesco, che, reduce dall'Italia, narrò a lui — allora in Germania — come, recatosi a Cesena, avesse potuto verificare che le fiamme omicide erano divampate da un lume di candela appressosi all'acquavite con cui quella bizzarra donna soleva ogni sera lavarsi e strofinarsi tutto il corpo. — L'articolo del Cian, di cui abbiamo riferito solo questo breve passo, ma che è, per molte altre notizie e considerazioni sul prigioniero napoletano, interessantissimo, è pubblicato sulla *Nuova Antologia*, fascicolo del 16 corr.

Cucina economica — Dal 16 al 22 corr.: Riporto N. 23216 — Vendute 3709, Gratuite 431, Personale 70 — Totale N. 26426.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI MESE
Fascicolo di Febbraio

La redenzione dell'Agro e l'avvenire di Roma, Matteo Pierotti — Tre dee, Sem Benelli — Giannino Antraversi, Giulio de Frenzi — La nave rossa, Antonio Beltramelli — Teatro regionale, M. Bertani — Del nuovo stile polacco, Maria Rygier — Nadjesda Nicolaevna, Vsevolod Garscin — Quod non fecerunt barbari..., V. Soldani — Come feel il mio tirocinio, A. Carnegie — Cronaca internazionale — Le altre riviste — Appunti bibliografici — Per le signore — Bimbi e mamme, Giulia Baudet.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

MALDINI PRIMO vetturale di Porta S. Maria sente il dovere di esternare pubblicamente la più viva e sentita gratitudi-

ne al Chiarissimo Prof. Archimede Mischi che assistito dagli Egregi Dottori Venturoli e Bonelli, il giorno 16 Dicembre u. s. lo operava felicemente di *trapanazione del cranio per ascesso sottomeningeo*, conseguente a *olite media suppurata*.

Chiedete Campioni

delle ultime Novità in

Stoffe di Seta

nere, bianche e colorate

per abiti da ballo e soirée.

FOULARD E SETA CRUDA

per abiti e camicette d'estate.

SOTTANE tutta seta da L. 10.75 in più

Taglio d'abito di Damasco nero

tutta seta, metri 12 L. 28.

Commissioni superiori alle 20 lire franco

Alla Città di Como

MILANO
ESPORTAZIONE DI SETERIE

Da BERTINORO — Vedi in quarta pagina

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Radirizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

LUIGIA GOBBI - Cesena

— Corso Garibaldi 105 —

Grosso Deposito di

Legna e Carbone puro faggio

della rinomatissima produzione Pakraz, Casa Ferdinando Schey di Trieste, a prezzi convenientissimi tanto all'ingrosso che al minuto.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 87, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Provate il

Insuperabile!

Giudizio sui medicinali COSTANZI

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio Verso cartolina-vaglia di L. 25 la Ditta A. BANFI Milano, spedite 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1... l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerici per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Ros antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORDI GIOVANNI.

Formula Injcz. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e L'INFLUENZA non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti. L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

POMODORI INGEGNOLI

un intriccio di seme Cent. 50.

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO FRATELLI INGEGNOLI MILANO - Corso Loreto N. 64 - MILANO.

SEMINI PRIMAVERILI.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 32 — un chilo Cent. 40.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone. L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori. L. 3,50, franca di tutte le spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per Siepi da difesa, per Ornamento - Camellie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

contro gli acidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della vite, la cavalletta, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. — Latta di un chilo L. 1,50 — Latta di 4 chili L. 5.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI E GELONI

Calmante dei Denti. Questo liquido, ritrovato Tariffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente caristi, e la fessione delle gengive. Dimetta poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico dei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente nei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

DOMO a chi acquista più di L. 50.

E. Trete & C. Monza.

Premiato Fabbriche

Tele

Tovaglie

Coperte

Tende

Flanelle

Biancheria

Corredi

da Casa e da Sposa

Fillati in Milano

Roma

Torino

Genova

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. - tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO CESENA

Corso Umberto I.° N. 40.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.